

Associazione

Comunità Papa Giovanni XXIII

Associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – www.apg23.org Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

Operazione Colomba

**Corpo Nonviolento di Pace della Associazione
Comunità Papa Giovanni XXIII**

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it



SULLA VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI NON-REFOULMENT E SUL PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DEI PROFUGHI SIRIANI IN LIBANO

OPERAZIONE COLOMBA ¹

REPORT LIBANO/SIRIA

REPORT II

Dicembre 2019

¹ Operazione Colomba è il Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Maggiori notizie sono reperibili sul nostro sito: <https://www.operazionecolomba.it/chi/chi-siamo.html>

A seguito delle attuali proteste di massa che stanno scuotendo il sistema politico libanese, i profughi siriani vivono in una condizione di totale incertezza riguardo gli scenari futuri. Come testimoni degli effetti della corrente instabilità del paese e sostenuti dal nostro lavoro di monitoraggio della continua violazione dei diritti umani, così come di sistematici abusi nei confronti dei profughi siriani rifugiati in Libano, manifestiamo la nostra preoccupazione alla Comunità Internazionale.

Questo report segue il precedente report di Operazione Colomba di Luglio 2019 e si pone l'obiettivo di denunciare l'intensificarsi di strategie di respingimento (*refoulement*) dirette e indirette, create con l'intenzione di spingere i siriani a fare ritorno in Siria sulla base della falsa affermazione che ora la Siria è un paese sicuro.²

(Per accedere a Operazione Colomba Siria/Libano Report I – Luglio 2019, inviare una email a operazionecolomba.ls@apg23.org).

Operazione Colomba – Chi siamo e dove siamo:

Operazione Colomba è il Corpo Nonviolento di Pacem della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; vive insieme alle famiglie siriane in un campo profughi dal 2014. Poiché condividiamo la vita di tutti i giorni con le famiglie e le persone, la nostra presenza rappresenta sia un supporto per le difficoltà che affrontano quotidianamente i profughi siriani in Libano, sia un mezzo per registrare ogni abuso e intimidazione. Le informazioni contenute in questo report sono frutto di numerose conversazioni private, interviste, discussioni e osservazioni dirette di eventi.

A causa delle minacce alla sicurezza e della crescente paura, è diventato sempre più difficile per le organizzazioni entrare in contatto con i racconti diretti dei siriani. Vivere in un campo profughi nel nord del Libano offre invece una posizione privilegiata a Operazione Colomba nel monitoraggio diretto degli eventi.

Di seguito una versione riassunta degli episodi più rilevanti riportati dai profughi siriani a Operazione Colomba, nel periodo tra Agosto e Dicembre 2019.

Tutti i testimoni presenti in questo report sono anonimi. Informazioni più dettagliate possono essere fornite alle agenzie previa richiesta.

Operazione Colomba, Dicembre 2019

Email: operazionecolomba.ls@apg23.org

² Alcune organizzazioni indipendenti internazionali e gli incaricati del monitoraggio dei diritti civili concordano nel classificare la Siria come un Paese in cui non è sicuro tornare per coloro che lo desiderino. Anche l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e il Comitato internazionale della Croce Rossa non considerano la Siria un territorio sicuro in cui fare ritorno.

Raccomandazioni:

Operazione Colomba rinnova il proprio appello al Governo italiano, all'Unione Europea e alle Nazioni Unite, così come ai singoli membri del Parlamento Europeo perché si adoperino per:

1. Assicurare che il Governo libanese agisca in accordo con il diritto internazionale e rispetti il principio di non-refoulement sancito dall'articolo 3 della Convenzione Contro la Tortura, di cui il Libano è firmatario.
2. Sostenere lo stato libanese nel fornire aiuto, assistenza legale e medica ai profughi siriani in Libano, specialmente in questo periodo di agitazione politica.
3. Condannare la normalizzazione delle relazioni internazionali con il Governo siriano, fino a quando non verrà raggiunta una soluzione politica.
4. Supportare le organizzazioni della società civile libanese nel processo di partecipazione politica democratica e non-violenta, riconoscendo il loro ruolo fondamentale nella creazione di strutture di sostegno per libanesi, siriani e palestinesi presenti in Libano.

Riassunto dei ritrovamenti Agosto-Dicembre 2019:

1.	Breve contestualizzazione	p.1
2.	Violazioni	p.1
2.2	Deportazioni verso la Siria	p.2
	a. Illeggittimità nei processi	p.2
	b. Condizioni di ritorno	p.3
	c. Paura e stress psicologico	p.3
	d. Schemi di ritorni volontari	p.4
	2.2 Arresti arbitrari	p.4
	e. Azioni contro gli attivisti	p.5
	f. Episodi registrati nel carcere di Roumieh	p.5
	2.3 Intimidazione sociale	p.6
	2.4 Smantellamento dei campi	p.6
3.	Conclusione	p.7
4.	Proposta di Pace dei Profughi Siriani	p.7

1. Breve contestualizzazione

Le proteste popolari che hanno scosso il Libano dagli inizi di Ottobre 2019 sono un'evidente testimonianza della rabbia e dell'insoddisfazione diffuse tra la popolazione libanese nei confronti del governo e dell'élite politica.

Da più di un mese centinaia di libanesi scendono nelle strade per dimostrare la propria insoddisfazione sociale nei confronti della recessione economica, della corruzione e dalla mancanza di opportunità lavorative. **Quello che succederà in conseguenza a tali agitazioni politiche si ripercuoterà sulle comunità ospitate, tra cui più di un milione di profughi siriani attualmente in Libano.**

I profughi siriani in Libano stanno ricevendo gradualmente sempre meno assistenza umanitaria a causa di consistenti tagli ai fondi, insieme ad azioni repressive sul lavoro irregolare e a misure restrittive più dure sulla sicurezza che vengono applicate a un 74% dei siriani che non sono attualmente in possesso di un documento di residenza valido.³ Questo report documenta la continua violazione dei diritti umani e gli abusi subiti dai siriani in Libano. Esso contiene informazioni sulle deportazioni forzate e irregolari, sulle vessazioni subite dagli attivisti della società civile e sull'incremento di tecniche di respingimento indirette.

Se la situazione si protraesse ulteriormente, l'instabilità politica libanese potrebbe diventare un fattore determinante nell'influenzare i siriani, che si troverebbero a scegliere se rimanere e affrontare le condizioni in peggioramento in Libano, o se fare ritorno in Siria (possibilità considerata ancora non sicura). Se la condizione della sicurezza in Libano subirà un'intensificazione di violenza, a molti siriani non rimarrà altra scelta che tentare di raggiungere l'Europa via mare.

2. Violazioni

Il report stilato a Luglio 2019 testimoniava le deportazioni, i ritorni volontari, episodi di arresti arbitrari e torture, così come sistematici smantellamenti di strutture in cemento nei campi presenti nella Valle della Beqqa e nella zona di Aarsal, sfratti forzati e numerosi episodi di intimidazioni collettive.

Questo report riporta il susseguirsi di questi eventi e il loro relativo sviluppo.⁴ La mancanza di notizie e di una chiara informazione sulla situazione dei profughi siriani in Libano rappresenta, già di per sé, un segnale che ciò sta avvenendo sotto la superficie degli eventi politici libanesi. Se la situazione dovesse ulteriormente aggravarsi, la vita dei siriani diventerebbe insostenibile.

³ Si veda <https://www.hrw.org/world-report/2019/country-chapters/lebanon>

⁴ Sulla violazione del principio di non-refoulement e il peggioramento delle condizioni dei rifugiati siriani in Libano si veda: OPERAZIONE COLOMBA SYRIA/LEBANON REPORT, risalente al luglio 2019

2.2 Deportazioni verso la Siria

Le deportazioni violano il principio di non-refoulement sancito dal Diritto Internazionale e dall'articolo 3 della Convenzione Contro la Tortura e Altre Pene o Trattamenti Crudeli, Inumani e Degradanti, di cui il Libano è firmatario.⁵

“Il 7 Giugno 2016, le forze armate libanesi hanno arrestato mio figlio. Aveva solo 16 anni. L'hanno accusato di terrorismo. Poi hanno arrestato anche mio marito. Hanno torturato mio marito davanti a mio figlio. Hanno trattenuto mio figlio in prigione per tre anni finché non l'hanno deportato dal carcere di Roumieh insieme ad altri quattro uomini, il 6 Ottobre 2019. La polizia siriana chiede 11.000 dollari per fornirci informazioni. Come possiamo permettercelo?”

Madre di un ragazzo deportato di Quasyr

Il 13 Maggio 2019, la Sicurezza Generale libanese (GSO) ha stabilito di deportare sommariamente e di consegnare alle autorità siriane tutti i siriani che, a partire dal 24 Aprile 2019, hanno attraversato illegalmente il confine con il Libano.⁶

Il 27 Aprile 2019, la GSO libanese ha confermato la deportazione di 2.731 siriani entrati nel paese tramite mezzi irregolari, nel periodo tra il 21 Maggio e il 27 Agosto 2019.⁷ Questo significa una media di 30 siriani deportati ogni giorno durante questo lasso di tempo. Non sono stati resi pubblici dalla GSO ulteriori aggiornamenti riguardo i numeri di deportati negli ultimi tre mesi.

a. Illegittimità nei processi

La decisione della GSO libanese permette di procedere alla deportazione sulla base di un ordine verbale da parte del Pubblico Ministero, senza relativo processo. Questo fa sì che le deportazioni avvengano immediatamente dopo l'arresto, senza che venga messo in atto nessun tipo di investigazione giudiziaria.⁸

Nonostante l'ordine di deportazione si riferisca solamente ai siriani entrati irregolarmente in Libano dopo il 24 Aprile 2019, è stato ampiamente documentato che anche siriani arrivati prima di quella data hanno subito lo stesso trattamento.⁹ Operazione Colomba ha documentato casi in cui cittadini siriani sono stati deportati nonostante fossero in possesso di una rappresentanza legale e fossero entrati nel paese nel 2013. Anche il Centro di Accesso ai Diritti Umani (ACHR)¹⁰ ha registrato un numero di casi simili di siriani entrati in Libano prima del 25 Aprile 2019 e ugualmente deportati in Siria. Uno di questi riguarda una donna.¹¹

⁵ Nell'ottobre 2000 il parlamento libanese ha accettato di firmare la Convenzione Contro la Tortura e Altre Pene o Trattamenti Crudeli, Inumani e Degradanti. Si veda la raccolta dei Trattati ONU: https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-9&chapter=4&clang=_en

⁶ Decisione del direttore generale della General Security, decisione N. 43830/ 1 ع.ق.م.3 del 3/5/2019. Si veda il report di Human Rights Watch del 05/07/19: <https://www.hrw.org/news/2019/07/05/lebanon-syrian-refugee-shelters-demolished>

⁷ Si veda: <https://www.dailystar.com.lb/News/Lebanon-News/2019/Aug-27/490475-more-than-2700-syrians-deported-from-lebanon-under-new-rule.ashx>

⁸ Si veda il 'Position Paper' di maggio 2019 firmato dalle principali organizzazioni legali libanesi, incluse Legal Agenda, Frontier Rights, Alef, Lebanese Center for Human Rights, Umam for Documentation and Research, Lebanon Support, Social Media Exchange, Lebanese Labor Watch: <http://www.legal-agenda.com/article.php?id=5599>

⁹ Si veda <https://reliefweb.int/report/lebanon/syrians-deported-lebanon-arrested-home>

¹⁰ ACHR are a civil society organisation monitoring deportations and arbitrary arrest of Syrians in Lebanon.

¹¹ Si veda: ACHR Deportation Report.EN1 (1).pdf

b. Condizioni di Ritorno

“Al checkpoint di Abboudiyeh, sulla frontiera tra il Libano e la Siria, ho visto quattro uomini siriani mentre venivano deportati. Si trovavano su dei furgoni, ammanettati tra loro. Li ho visti mentre venivano consegnati alle autorità siriane al confine dall’esercito libanese.”

Testimone anonimo, uomo siriano abitante dell’Akkar, 2 Ottobre 2019.

Una volta arrivati in Siria, viene perso qualsiasi tipo di contatto con i deportati e ben poco si conosce delle loro sorti. La Rete Siriana per i Diritti Umani (SNHR) ha registrato 1,916 casi di persone arrestate dopo aver fatto rientro forzato in Siria.¹² 784 tra le persone arrestate sono tuttora detenute e di 638 di loro si sono completamente perse le tracce. Il SNHR ha inoltre registrato 15 decessi a causa di torture tra i detenuti. 11 dei deceduti erano stati deportati dal Libano.¹³ ACHR, che ha documentato i ritorni dei profughi siriani dal Libano, ha potuto notare che almeno due dei deportati erano stati arrestati e torturati durante il loro viaggio verso la Siria.¹⁴

L’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)¹⁵, Human Rights Watch¹⁶, il Ministro degli Esteri tedesco¹⁷ e un numero di report prodotti da mezzi di comunicazione indipendenti¹⁸ hanno confermato il reale rischio, per chi facesse ritorno in Siria, di arruolamento forzato nell’esercito, arresto, tortura e morte. Infine, a chiunque non fosse soggetto alla violenza o all’arresto da parte delle forze armate del regime siriano non resterebbe che un paese materialmente distrutto, privo ormai di infrastrutture di base¹⁹, incapace di offrire assistenza sanitaria di base, così come di sopperire alla domanda di prodotti alimentari.²⁰

c. Paura e stress psicologico

“Non lascio la casa. Ho paura in ogni momento. Mi voglio registrare all’UNHCR ma sono troppo spaventato per attraversare i checkpoint. Ho passato sei anni in una prigione siriana. Preferirei morire piuttosto che tornare indietro.”

Mohammed, 34anni, Talkalah

Le famiglie finanziariamente dipendenti dal lavoro dei giovani uomini (che demograficamente sono la parte maggiormente deportata) spesso perdono l’unico capofamiglia in grado di far fronte alle necessità economiche, esponendosi a maggiori rischi di sfruttamento, lavoro minorile e matrimoni contratti in età precoce.²¹

Nonostante le restrittive misure di sicurezza che vengano applicate in modo discriminatorio a danno dei siriani, la maggior parte degli uomini non può evitare di spostarsi tra un checkpoint e l’altro per

12 Si veda: <http://sn4hr.org/blog/2019/08/15/54146/>

13 Si veda: <http://sn4hr.org/blog/2019/08/15/54146/>

14 Si veda ACHR Deportation Report EN Aug 2019

15 Si veda UNHCR Protection: <https://www.unhcr.org/lb/protection>

16 Si veda il report di Human Rights Watch sulle parti riconquistate della Siria (21/05/19): <https://www.hrw.org/news/2019/05/21/syria-detention-harassment-retaken-areas>

17 Si vedano i German media reports del Ministro degli esteri Tedesco (Novembre 2018): https://www.dw.com/en/germany-says-syrian-deportees-could-face-reprisals-reports/a-46367849?utm_source=ECRE+Newsletters&utm_campaign=f8d6a3785f-EMAIL_CAMPAIGN_2018_11_21_01_12&utm_medium=email&utm_term=0_3ec9497afd-f8d6a3785f-422321521

18 Si veda Foreign Policy del 06/02/19: <https://foreignpolicy.com/2019/02/06/a-deadly-welcome-awaits-syrias-returning-refugees/>

19 Si veda: <https://carnegie-mec.org/diwan/79805>

20 Si veda: <https://english.enabbaladi.net/archives/2019/05/homs-countryside-back-to-poverty-stricken-bosom-of-the-homeland-a-year-after-settlement/>

21 Si veda: <https://www.thenewhumanitarian.org/news-feature/2019/09/17/Syrian-refugees-deportations-Lebanon>

raggiungere il proprio posto di lavoro. Vanno perciò incontro alla possibilità concreta di essere arrestati e successivamente deportati.²² Molte delle famiglie arrivate recentemente dalla Siria non sono state in grado di registrarsi agli uffici dell'UNHCR a causa della paura di attraversare i checkpoint.

d. Schemi di Ritorni Volontari

Nel 2018, 32.272 siriani hanno fatto ritorno in Siria dal Libano attraverso viaggi auto-organizzati.²³

Durante i primi mesi del 2019, le autorità libanesi hanno affermato che un numero di 172.046 profughi sono tornati in Siria attraverso ritorni volontari organizzati.²⁴ Le costanti intimidazioni, la difficoltà di trovare e mantenere un lavoro, l'impossibilità di oltrepassare i checkpoint sono fattori che influenzano molti dei siriani che decidono di fare ritorno in Siria. Questo non è perché la Siria è considerata un paese sicuro ma perché le condizioni della vita in Libano sono diventate insostenibili.²⁵ Operazione Colomba ha riportato casi in cui membri di famiglie siriane sono stati costretti a firmare i moduli di rimpatrio volontario mentre si trovavano in carcere. Situazioni simili sono state riscontrate da gruppi impegnati nella protezione dei Diritti Umani in numerose altre occasioni.²⁶ È da considerarsi altamente discutibile il grado di volontarietà dei ritorni.

2.3 Arresti arbitrari e detenzione

“Fui convocato dalla Sicurezza Generale a Jbeil alle 8 del mattino. Mi sequestrarono tutto e cominciarono a chiedermi: ‘Come sei entrato in Libano? Qual è il tuo lavoro? Hai partecipato alla Rivoluzione? Stai partecipando alle proteste in Libano?’. Dissi loro che non vi avevo partecipato, ma sostenevano di avere una mia foto durante le proteste. Alla fine mi rilasciarono verso le 13:30, dicendomi che la prossima volta che mi arrestano, sarò deportato in Siria”

Attivista siriano originario di Aleppo, ottobre 2019

Il numero di arresti arbitrari di siriani in Libano rimane ancora sconcertantemente alto. Operazione Colomba ha raccolto centinaia di testimonianze di rifugiati sopravvissuti alle violenze che hanno confermato di essere stati torturati e picchiati a sangue da personale libanese in uniforme militare. Il report dell' ACHR (Access Center for Human Rights) conferma i dati²⁷.

22 Si veda: <https://www.thenewhumanitarian.org/news-feature/2019/09/17/Syrian-refugees-deportations-Lebanon>

23 Si veda 101 Facts and Figures on the Syrian Refugee Crisis, Issam Fares Institute for Public Policy, July 2019: <https://www.aub.edu.lb/ifi/news/Pages/20190702-101-facts-and-figures-on-syrian-refugee-crisis-volume-2.aspx>

24 Si veda il rapport di Amnesty International del 12/06/2019: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2019/06/lebanon-wave-of-hostility-exposes-hollowness-of-claims-that-syrian-refugee-returns-are-voluntary/>

25 Lynn Maalouf, Direttore della ricerca per il medioriente di Amnesty International, ha dichiarato che: “Per molti siriani rifugiati in Libano la vita è caratterizzata da paura, intimidazioni costanti e un generale senso di disillusione. Nonostante il governo libanese sostenga che i ritorni in Siria sono sempre volontari, la vita sta diventando insopportabile per i rifugiati, ai quali non rimane altra scelta che tornare indietro”. Si veda il report di Amnesty International del 12/06/2019: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2019/06/lebanon-wave-of-hostility-exposes-hollowness-of-claims-that-syrian-refugee-returns-are-voluntary/>

26 Si veda il rapport di Human Rights Watch, 24/05/2019: <https://www.hrw.org/news/2019/05/24/lebanon-syrians-summarily-deported-airport>

27 Si veda il report di ACHR sulle deportazioni: ACHR Deportation Report.EN1 (1).pdf

L'ACHR ha inoltre documentato che gli attivisti siriani sono oggetto di continue e sistematiche vessazioni²⁸. Operazione Colomba ha incontrato alcuni attivisti che dichiarano di essere stati minacciati, interrogati, o arrestati e assaliti dall'esercito libanese.

e. Vessazione degli attivisti

Il 9 novembre 2019 un attivista siriano ha riportato a Operazione Colomba di essere stato arrestato dopo una marcia pacifica nel centro di Tripoli, mentre stava rientrando alla sua abitazione nelle vicinanze di Mina. È stato arrestato lungo la strada dai soldati libanesi che lo hanno portato nel quartier generale dell'intelligence militare, a Qobbej, dove è stato interrogato prima di essere picchiato e insultato. È stato rilasciato il giorno seguente grazie all'intercessione di un amico libanese. Come in molti altri casi, anche a lui è stato detto, al momento del rilascio, che se dovesse essere arrestato nuovamente verrebbe immediatamente deportato²⁹.

f. Incidenti nella prigione di Roumieh

Il 12 ottobre 2019 l'ACHR ha riportato che 5 siriani, dopo che avevano terminato di scontare la propria pena nel carcere di Roumieh, sono stati trasportati fino al confine, presso il checkpoint di Masnaa³⁰. Ciò è avvenuto nonostante l'UNHCR fosse al corrente del rischio contingente di deportazione³¹. Secondo quanto riportato da ACHR, il 13 ottobre 2019 alcuni detenuti nella sezione di alta sicurezza (Blocco di celle B) per accusa di Terrorismo hanno minacciato di iniziare uno sciopero della fame con tre obiettivi³²:

1. Ottenere dalle autorità libanesi una dichiarazione ufficiale che garantisca ai siriani che nessuno di loro verrà deportato, specialmente coloro che verranno rilasciati in breve tempo.
2. Chiedere spiegazioni sulla sorte dei 5 uomini consegnati alle autorità siriane.
3. Chiedere spiegazioni sulla scelta di riconsegnare alle autorità siriane i rifugiati siriani a rischio.

Lo sciopero della fame non ha avuto luogo perché gli ufficiali hanno parzialmente accolto le richieste dei detenuti, promettendo di inoltrarle personalmente al Ministro degli interni³³.

Il 16 ottobre 2019, il canale Syr24 News ha comunicato che due prigionieri siriani si erano tolti la vita impiccandosi nel carcere di Roumieh, a Beirut. Questo sarebbe avvenuto dopo aver scoperto che i loro 5 connazionali siriani erano stati deportati dal carcere stesso³⁴. Questa informazione non è stata confermata da nessun'altra fonte, ma ha comunque raggiunto molti siriani in Libano, aumentando il senso generale di paura e le preoccupazioni che serpeggiano tra i siriani in Libano, specialmente nelle famiglie dove è presente un familiare in stato di detenzione.

28 *Ibid.*

29 Le testimonianze sono state raccolte dai volontari di Operazione Colomba nel corso di viaggi e visite dal Nord al Sud del Libano (Akkar, valle della Beqqa, Beirut e zone limitrofe).

30 Si veda: <https://www.achrightrights.org/2019/10/17/lebanons-continues-its-forced-deportation-policy-of-syrian-refugees/>

31 Si veda: <https://www.achrightrights.org/2019/10/17/لبنان-يو-اصل-سياسة-الترحيل-القسري-على-1/>

32 Si veda: <https://www.achrightrights.org/2019/10/17/lebanons-continues-its-forced-deportation-policy-of-syrian-refugees/>

33 Si veda: <https://www.achrightrights.org/2019/10/17/لبنان-يو-اصل-سياسة-الترحيل-القسري-على-1/>

34 Si veda: <https://www.sy-24.com/news/بيروت-سوريان-ينتحران-في-سجن-رومية-بعد/>

2.3 Intimidazione sociale

La retorica contro i rifugiati siriani, rafforzata da mesi di retorica politica xenofobica di alcuni attori politici, ha normalizzato un alto livello di animosità della popolazione locale nei confronti dei siriani. Prima dell'esplosione delle proteste sociali nell'ottobre 2019, il Ministro degli esteri e capo del Movimento Patriottico Libero, Gibran Bassil, aveva pubblicamente accusato i rifugiati siriani di essere responsabili dell'alto tasso di disoccupazione e delle difficoltà economiche del Libano, accusando al tempo stesso l'ONU di "seminare il panico" e "spaventare i rifugiati che desiderano rientrare volontariamente"³⁵.

Incoraggiati da questo tipo di retorica, si sono moltiplicati atti di violenza e abusi contro i siriani³⁶, inclusi episodi di punizione collettiva³⁷. Anche la copertura mediatica ha giocato un ruolo fondamentale nel creare "repulsione, paura e senso di insicurezza"³⁸ nei confronti dei siriani.

Le dimostrazioni che stanno interessando il Libano da ottobre aumentano il livello di incertezza per i siriani in Libano. Operazione Colomba ha osservato un grado crescente di paura tra i rifugiati siriani.

2.4 Smantellamento delle strutture in cemento nei campi ed espulsioni

Il 15 aprile 2019 il Consiglio Superiore della Difesa libanese ha preso decisioni che hanno portato alla demolizione di circa 5682³⁹ strutture abitative semipermanenti di rifugiati siriani, in base ad un codice edilizio già esistente da tempo ma a lungo ignorato⁴⁰. Questa azione è stata letta da molti come una tattica per indurre indirettamente al refolement piuttosto che come la necessità di applicare un regolamento edilizio⁴¹.

Dopo aver ripetutamente visitato i campi presenti nella Valle della Beqqa e nelle regioni di Aarsal, possiamo riferire che le demolizioni hanno avuto un impatto negativo su centinaia di famiglie, che affronteranno l'inverno in ripari non adeguati. Alcune ONG internazionali prevedono che al sopraggiungere dell'inverno la situazione delle famiglie si deteriorerà ulteriormente⁴².

35 Si veda il DW report del 08/06/18: <https://www.dw.com/en/lebanon-blocks-unhcr-workers-visa-applications-in-syrian-refugee-row/a-44133044-0>

36 Si veda il report della DG ECHO (Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee) della Commissione Europea del 12/06/19: <https://reliefweb.int/report/lebanon/lebanon-protection-concerns-syrian-refugees-echo-un-ngos-echo-daily-flash-12-june>

37 Nei primi giorni di giugno 2019, è scoppiata una lite tra i siriani residenti nel campo di Deir Al Ahmar, e i vigili del fuoco libanesi hanno fomentato le tensioni già presenti nella zona, imponendo un coprifuoco esteso all'intero comune e obbligando 600 siriani ad abbandonare le proprie abitazioni. Ciò è stato condannato a iù riprese come atto di punizione collettiva. Vd. Al Jazeera, 09/06/19: <https://www.aljazeera.com/news/2019/06/lebanon-deir-al-ahma-incident-displaced-600-refugees-190609095940222.html>

38 Si veda ACHR Deportation Report 2019

39 Si veda l'articolo su The National del 06/06/19: <https://www.thenational.ae/world/mena/15-000-syrian-children-face-homelessness-in-lebanon-ngos-warn-1.870902>

40 Si veda il report di Human Rights Watch del 05/07/19: <https://www.hrw.org/news/2019/07/05/lebanon-syrian-refugee-shelters-demolished>

41 Bill Frelick, direttore delle politiche per rifugiati del Human Rights Watch, afferma: "questo irrigidimento rispetto alle violazioni del codice edilizio deve essere considerato per ciò che effettivamente è, ovvero una pressione illegittima sui rifugiati siriani perché decidano di abbandonare il Libano" (si veda il report di Human Rights del 05/07/19: <https://www.hrw.org/news/2019/07/05/lebanon-syrian-refugee-shelters-demolished>)

42 <https://www.independent.co.uk/news/world/middle-east/syria-refugee-crisis-lebanon-aarsal-border-middle-east-war-a8956646.html>

3. Conclusione

Facciamo appello urgente alla comunità internazionale, al Governo italiano, all'Unione Europea e ai singoli membri del Parlamento Europeo, perché si assicurino che il governo libanese agisca in conformità al diritto internazionale e rispetti il principio di non respingimento, fermando immediatamente le deportazioni forzate di siriani in Siria fino a quando non saranno presenti condizioni politiche tali da garantire ai rifugiati un rientro sicuro e dignitoso nella propria terra d'origine.

4 Proposta di Pace dei profughi siriani

Operazione colomba ritiene che una efficace e legittima soluzione alla situazione attuale si possa raggiungere sostenendo la Proposta di Pace dei profughi siriani in Libano. La proposta riguarda la creazione di una zona umanitaria in Siria dove alle persone che hanno scelto la neutralità anziché il conflitto sia garantita protezione internazionale e in cui non possano entrare forze armate, come già avviene nella Comunità di Pace di San Jose de Apartado in Colombia.

(http://www.corteidh.or.cr/docs/medidas/apartado_se_05.pdf).

Questa soluzione garantirebbe ai rifugiati la possibilità di fare rientro in Siria in modo sicuro, migliorando al tempo stesso il rispetto e il controllo dei diritti umani nella regione.

Si può accedere al testo della Proposta di Pace dei rifugiati siriani ai seguenti link:

<https://www.operazionecolomba.it/wethesyrians> (ITALIANO)

<http://www.operazionecolomba.it/docs/noisiriani-EN.pdf> (INGLESE)